



Sull'Isis... qualche altra considerazione...

di Don Giuseppe Oliva

Si può essere sorpresi e manifestare il proprio sdegno di fronte ad atteggiamenti e azioni di chiara disumanità e crudeltà. Si può dare l'impressione di ritenere quegli atteggiamenti e quelle azioni *casì limite* o effetti di *razionalità impazzita*. Ciò perché ogni fatto ci colpisce in un contesto storico o culturale che sembra dettare un giudizio di valore in relazione a un cosiddetto livello di evoluzione sociale e morale: oggi la scena degli schiavi di Spartaco crocifissi dai romani dopo la sconfitta ci sembra ed è anacronistica, così come la morte del conte Ugolino per fame insieme ai figli nella torre, come descritta da Dante (Inf.XXXIII) può risultare una misera raffinatezza vendicativa di dubbio gusto.

Ma...

Nei vari livelli della evoluzione morale e sociale ci possono essere delle sorprese, tali da far concludere che la *potenzialità del male è inesauribile*.

Il terrorista dell'Isis che si esibisce nel tagliare la gola al prigioniero-nemico è una figura ripugnante, perché afferma la insindacabilità di un progetto di violenza su un inerme e la spettacolarità provocatoria di una esecuzione mortale.

E' lì evidente una volontà distruttiva che rifiuta ogni norma di diritto formale e ogni sottinteso di umanità. Ciò per dire che le forme di disumanità e di crudeltà possono variare nel tempo per i tanti fattori ai quali sono legate, ma il pensiero ispiratore di queste forme, cioè l'uomo, resta sempre un potenziale terribile e misterioso, che non finisce mai di sorprendere. E ciò è vero sia per il male che per il bene.

Parlare di mistero della storia può sembrare una indebita semplificazione del problema, ma, forse è semplificazione negare questo mistero: intendo dire che la indubbia verità della evoluzione umana non esclude le sue contraddizioni e le asimmetrie dei tempi e non annulla la radicale capacità trasgressiva della stessa natura umana.

Dico questo semplicemente per giustificare in certo qual modo la sorpresa per quel che accade, ma per affermare anche che questa sorpresa non deve equivalere al... *cadere dalle nuvole*, perché sotto altre forme il male può essere uguale e superiore a quello dei tempi andati. Ciò perché lo spazio del pensiero, delle relazioni e della operatività umana non è lo stesso di ieri; esso è sempre nuovo e più esteso per i fatti, gli attori e i protagonisti sulla scacchiera mondiale e nel singolo soggetto.

Qualche paragone

In una modesta visione storica comparativa è facile rilevare che non c'è più il cittadino romano che si ritiene in diritto di divertirsi imponendo ai gladiatori di battersi e di morire né il

diritto di divertire la folla con gli spettacoli cruenti dei circhi; che non c'è più un diritto formale che ritiene costitutiva della condanna a morte anche la sofferenza del condannato, come nelle condanne ad essere, bruciati vivi (roghi)... ma *il concetto di giustizia e di stato di diritto* attende ancora una accettabile formulazione e applicazione in tanta parte dell'umanità e... in tante nazioni evolute... E riguardo al cattivo arbitrio, che può anche vestirsi di intelligenza politica, è sufficiente ricordare che si possono commettere delitti di inaudita ferocia e di ottusità morale: il genocidio della Vandea e degli Armeni, Napoleone che nella campagna di Egitto ordina di sgozzare alcuni prigionieri per risparmiare le cartucce, i quasi 600.000 caduti nella Marna sul fronte franco-tedesco, nella prima guerra mondiale, i milioni di morti nella seconda guerra mondiale e i campi di sterminio di Hitler... costituiscono chiare prove di quel che di male può essere commesso dall'uomo quando il suo istinto aggressivo o difensivo si trasforma in una razionalità tremendamente urgente e persuasiva...

E i riferimenti potrebbero continuare...

Insomma quel che viene commesso dall'Isis è una delle espressioni cattive dell'uomo in stato di razionalità delirante e aggressiva e ad essa sarebbero riconducibili tutte le altre espressioni cattive, quali ad es. l'uso di armi chimiche, batteriologiche e atomiche... perché nel delirio della ragione non ci sono più né limiti di prudenza, né correttivi di pietà.

Riguardo, poi, alla guerra, che nella storia dell'Islam è frequente, penso che la dimestichezza con questo espediente violento - cioè la guerra - continui ad essere presente come impazienza o irascibilità nelle decisioni da prendere nelle situazioni conflittuali che spesso sono acute. Quanto, infine, al modo o ai modi di condurre la guerra è il caso di dire semplicemente che tutto avviene o può avvenire su misura di chi o di quelli che gestiscono la guerra: uccidere gli inermi, decapitare gli avversari, radere al suolo un monumento, catturare ostaggi... costituiscono attuazione di un disegno dettato da volontà intollerante e distruttiva.

In conclusione si può dire che... se *nulla di nuovo sotto il sole... tutto è nuovo* in quel che avviene, nelle sue cause e nei suoi attori e protagonisti. E *tutto è nuovo* nel come bisogna intervenire e difendersi: dialettica della storia con tesi, antitesi e sintesi alla Hegel? Complessità delle relazioni umane? Impossibilità dell'uomo di dominare gli avvenimenti?

Amico lettore-lettrice, permettimi di affermare che ogni interrogativo ha la sua risposta parziale e l'attività del pensiero umano, nei grandi pensatori, ha dato bei saggi di intelligenza indagante e sintetizzante. Ma, alla fine, si resta sempre con il voler saperne di più e col desiderio di poter fare di più per soffrire meno o per non soffrire affatto. Forse la verità sta nell'accettarci così come siamo, e nel contempo, ritenere che tutto quel che si può fare per l'affermazione del bene dev'essere promosso e fatto, anche se il già fatto sottintende il... da farsi... perché così stanno le cose, perché questa è la nostra *condizione umana*.